

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## IV COMMISSIONE

(Difesa)

RIUNIONE DEL 19 LUGLIO 1950

(26<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CASATI

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Promozione straordinaria per “ benemerenze di istituto ” da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del C. F. R. B. » (N. 1190-Urgenza):

PRESIDENTE . . . . .	Pag.	228, 238, 239
GASPAROTTO, <i>relatore</i> . . . . .		235, 238
PALERMO . . . . .		235, 238, 239
CERICA . . . . .		235
VACCARO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .		238, 239
OTTANI . . . . .		238
FACCHINETTI . . . . .		238
BARONTINI . . . . .		239
CALDERA . . . . .		239
CINGOLANI . . . . .		240

(Seguito della discussione e approvazione)

« Norme sul trattamento economico degli ufficiali generali e superiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica collocati nella riserva o nell'ausiliaria ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, nonchè

degli ufficiali inferiori della Marina collocati in ausiliaria o dispensati dal servizio ai sensi del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 490 » (N. 615-B) (*Approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati*):

CADORNA, <i>relatore</i> . . . . .	Pag.	228
PALERMO . . . . .		229
CERICA . . . . .		229

(Seguito della discussione e rinvio)

« Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo 7 settembre 1944, n. 245, relativo alla applicazione dei normali limiti di età ai generali di Armata già trattenuti a vita nel servizio permanente effettivo » (N. 651):

PACCIARDI, <i>Ministro della difesa</i> . . . . .	230
CINGOLANI . . . . .	230, 231
FACCHINETTI . . . . .	230, 233, 235
PANETTI . . . . .	232
CALDERA . . . . .	232
BARONTINI . . . . .	232
GASPAROTTO . . . . .	233, 235
CADORNA, <i>relatore</i> . . . . .	234, 235
CERICA . . . . .	234
PALERMO . . . . .	235

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti 1 senatori: Barontini, Beltrand, Bruna, Cadorna, Caldera, Casati, Cemmi, Cerica, Cermenati, Cingolani, Damaggio, Elia, Facchinetti, Gasparotto, Lavia, Miceli Picardi, Morandi, Ottani, Palermo, Panetti, Salvi, Tignino.

Sono altresì presenti gli onorevoli Pacciardi, Ministro della difesa, e Vaccaro, Sottosegretario di Stato per la difesa.

BARONTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Norme sul trattamento economico degli ufficiali generali e superiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica collocati nella riserva o nell'ausiliaria ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, nonchè degli ufficiali inferiori della Marina collocati in ausiliaria o dispensati dal servizio ai sensi del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 490 » (N. 615-B) (Approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme sul trattamento economico degli ufficiali generali e superiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica collocati nella riserva o nell'ausiliaria ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, nonchè degli ufficiali inferiori della Marina collocati in ausiliaria o dispensati dal servizio ai sensi del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 490 ».

Il relatore di questo disegno di legge, l'onorevole Cadorna, nella riunione ultima, ha già esposto la sua relazione. Poichè, peraltro, numerosi colleghi non hanno potuto ascoltarlo, lo pregherei di ripetere qui in breve la sua relazione, al fine di poter rendere a tutti noti i motivi per i quali egli accetta senz'altro il testo proposto, con la soppressione dell'emendamento presentato.

CADORNA, *relatore*. La mia relazione è relativa al disegno di legge n. 615-B. Questo disegno di legge si proponeva di estendere ad alcune categorie di ufficiali i vantaggi derivanti dalla legge n. 384 per lo sfollamento dei quadri, cioè di estendere questi vantaggi ad alcune categorie che erano state danneggiate essenzialmente dal blocco delle promozioni, portando per tutti la data al 2 giugno 1947. Questo disegno di legge, esaminato qui dalla Commissione del Senato il 26 ottobre del 1949, fu approvato con l'aggiunta di un articolo 3. Questo articolo escludeva dai vantaggi (previsti nel disegno di legge) coloro i quali erano stati puniti disciplinarmente in seguito ai fatti dell'8 settembre 1943.

Il disegno di legge così modificato è andato alla 5ª Commissione della Camera dei deputati che, nella seduta del 26 giugno 1950, ha soppresso il detto articolo 3 ed ha rinviato il disegno di legge, così modificato, a noi. Le ragioni che hanno indotto la Commissione della Camera a modificare il disegno di legge abolendo l'articolo 3, sono molte e — a mio modo di vedere — molto valide. Una è principalmente di ordine giuridico, e cioè che questo disegno di legge non è altro che un allargamento della legge-base che sarebbe quella n. 384. Ora questa legge-base, nel suo articolo 2, contempla proprio il caso di questi ufficiali discriminati, puniti disciplinarmente e dice: « Il collocamento nella riserva o in ausiliaria può essere effettuato su domanda degli interessati o di autorità ». Il collocamento di autorità, sarebbe il collocamento nella riserva o in ausiliaria di coloro i quali, pur essendo stati discriminati, hanno riportato sanzioni disciplinari per il loro comportamento dopo gli avvenimenti dell'8 settembre 1943. È chiaro che, essendo nella legge-base contemplate tutte le categorie di ufficiali e quindi anche questa categoria dei discriminati con punizioni disciplinari e poichè questo che ci è sottoposto non è altro che un disegno di legge di completamento, la suddetta categoria non può venire esclusa.

Oltre la questione giuridica, ve ne è un'altra importantissima, e cioè che verrebbero esclusi dai vantaggi della legge n. 384 coloro che furono discriminati e poi puniti con lievi sanzioni disciplinari. Coloro che invece commisero infrazioni gravi furono mandati a casa di autorità e cancellati dai ruoli.

Quest'ultima categoria di ufficiali, oppostasi a questa decisione e fatto ricorso al Consiglio di Stato, ha avuto da questo ragione e tali provvedimenti sono stati in gran parte giudicati illegali; per cui quegli ufficiali sono stati successivamente richiamati in servizio in base ad un'altro articolo, e precisamente in base alla lettera C dell'articolo 8.

Ora il fatto che costoro abbiano ricorso al Consiglio di Stato ha determinato un ritardo nella sistemazione delle rispettive posizioni, relativamente alla liquidazione, poichè nel frattempo, essendo stati aumentati molto notevolmente gli stipendi, questa categoria di

ufficiali si è venuta a trovare in una situazione finanziaria molto migliore di quella di coloro che erano stati discriminati con lievissime punizioni. La differenza pecuniaria è altresì molto notevole, poichè si tratta di una differenza di qualche diecina di migliaia di lire al mese.

Queste sono le ragioni essenziali, alle quali se ne potrebbero aggiungere altre di carattere contingente, nel senso che a nessuno di coloro che sono stati posti in pensione sono toccati gli assegni alimentari. Credo che il disegno di legge debba essere approvato in queste condizioni e prego la Commissione, dopo queste mie delucidazioni, di voler definitivamente decidere pro o contro l'approvazione di tale disegno di legge.

**PALERMO.** Debbo ricordare agli onorevoli colleghi della Commissione che questo articolo 3 venne approvato dalla Commissione - se non ricordo male - all'unanimità. Il fatto quindi che la Camera dei deputati abbia soppresso questo articolo 3, non può modificare quello che fu il nostro convincimento ed il nostro giudizio. La Camera è libera di fare quel che vuole, ma è altrettanto libera la nostra Commissione di fare anch'essa quello che ritiene più opportuno. Il fatto stesso che il Senato si pronunziò all'unanimità in tal senso e la Camera si è pronunciata solo a maggioranza per la soppressione dell'articolo 3, deve far lungamente meditare sulla importanza del precedente che si verrebbe a creare.

Io penso che lo spirito che animò tutti quanti noi nel momento in cui votammo questo articolo 3, era che gli ufficiali che ben avevano servito il Paese dovessero avere tutta la nostra riconoscenza. Ma per coloro che si sono resi responsabili di collaborazione con la repubblica di Salò, per coloro i quali hanno tradito quello che era il loro dovere verso il Paese e verso il Governo legittimo del tempo, per costoro penso che noi non dobbiamo compiere alcun atto di clemenza, ma dobbiamo applicare senz'altro giustizia.

Se noi questi ufficiali li avessimo mandati a casa senza uno stipendio, senza una pensione, allora ci si potrebbe preoccupare della posizione economica delle famiglie; ma quando noi abbiamo dato a questi ufficiali, che non hanno servito degnamente il nostro Paese, il minimo indispensabile per poter vivere, noi, dal punto

di vista - vorrei dire - di coscienza, siamo a posto, e non possiamo assolutamente largheggiare con le provvidenze che intendiamo dare solo a coloro che hanno fatto degnamente il loro dovere.

Dal punto di vista politico, poi, va considerato che, se questo gesto avesse la conseguenza di portare alla pacificazione degli animi, forse noi potremmo anche rivedere il nostro atteggiamento; ma poichè ogni gesto di clemenza da parte nostra sarebbe interpretato come segno di debolezza da parte dei nostri avversari, che se ne servirebbero per poterci maggiormente attaccare, non noi personalmente, ma le istituzioni democratiche e la concezione politica per la quale ci siamo battuti e continuiamo a batterci, noi dobbiamo assumere le nostre responsabilità e dobbiamo far sì che coloro i quali hanno compiuto il loro dovere, abbiano tutta la nostra riconoscenza e la nostra solidarietà, mentre per coloro che, non solo non hanno adempiuto a tale dovere, ma hanno altresì la convinzione e la pretesa di essere nel giusto avendo servito la repubblica di Salò, per costoro la Repubblica italiana non ha provvidenze da elargire.

**CERICA.** Ho preso la parola per esporre agli onorevoli colleghi un duplice ordine di considerazioni. In primo luogo io penso che le provvidenze prese nei riguardi di coloro cui si riferisce il disegno di legge in esame scaturiscono dalla legge fondamentale, che fu quella stabilita per coloro che sfollavano. La legge di sfollamento si imperniò su determinate basi; quindi noi non possiamo oggi apportare degli emendamenti a questo disegno di legge, perchè ciò sconvolgerebbe i principi sanciti dalla legge fondamentale. Noi dobbiamo ricordarci che lo Stato, prima di essere un ente giuridico, è un ente morale e deve rispettare i suoi impegni. Noi non possiamo modificare gli impegni presi verso gli ufficiali sfollati, avessero o meno servito la repubblica di Salò, stabilendo posteriormente una specie di penalizzazione che la legge fondamentale non contempla. Questo dal lato morale e giuridico. Ma vi è anche un altro aspetto della questione, ed è quello della pacificazione nazionale. L'onorevole Palermo dice: noi non possiamo e non dobbiamo essere larghi nelle interpretazioni, perchè con questo aumentiamo la virulenza di coloro che sono

nostri avversari. Sono di parere nettamente contrario: penso che comprensione porta comprensione, che amore fraterno tra italiani porta amore fraterno. Sono quindi pienamente favorevole alla tesi dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni pongo in votazione l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 approvato dalla Camera dei deputati.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo 7 settembre 1944, n. 245, relativo alla applicazione dei normali limiti di età ai generali di Armata già trattenuti a vita nel servizio permanente effettivo » (N. 651).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo 7 settembre 1944, n. 245, relativo alla applicazione dei normali limiti di età ai generali di Armata già trattenuti a vita nel servizio permanente effettivo ».

L'onorevole Ministro della difesa potrà darci, relativamente a questo disegno di legge, quei chiarimenti dei quali fu notata l'esigenza nella riunione precedente.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Su questo argomento ho interloquito anche la passata volta. Questo provvedimento, su cui lascio completamente libera la Commissione di decidere, è stato fatto per una equiparazione a quella che era stata la situazione creata per gli ammiragli, per Cavagnari in primo luogo, che si trovavano nelle medesime condizioni e che le medesime condizioni hanno avuto. La differenza quale era? Che tutti e due, o meglio Pirzio Biroli, certamente, era stato denunciato dalla Jugoslavia quale criminale di guerra ed alcuni membri della Commissione si preoccuparono di ciò e mi incaricarono

di far pressione presso il Procuratore militare perchè le procedure fossero concluse.

Il Procuratore militare, pur ammettendo che le accuse fatte dagli Jugoslavi al generale Pirzio Biroli, sembrano, allo stato degli atti, completamente infondate, ritiene non opportuno il momento per iniziare tali procedure che provocherebbero reazione e si trasformerebbero in un processo contro le atrocità commesse dagli Jugoslavi, per cui prega di lasciare le cose come sono. Se così sono lasciate le cose, vogliamo porre questi due generali, che hanno più di 80 anni tutti e due, vogliamo porli nella condizione di non godere di quei benefici per altri disposti? È questo un problema posto « pietatis causa ». Io lo vedo soltanto sotto questo profilo. Dal lato politico e dal lato morale lascio giudici gli onorevoli membri della Commissione della difesa per decidere o anche per rinviare, se credono, in attesa che questa situazione si chiarisca; ma non è nelle previsioni che si chiarisca molto presto. Sono questi gli elementi che posso dare.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ministro dei chiarimenti che cortesemente ha fornito alla Commissione di difesa del Senato.

CINGOLANI. Abbiamo tutti con attenzione ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Ministro e di una cosa ci siamo potuti rendere conto, che cioè il procedimento per chiarire la posizione di questi ufficiali sarà lunghissimo. Ma noi dobbiamo riflettere sul fatto che questi disgraziati di cui si tratta hanno 80 anni e se noi aspettiamo la fine di questo procedimento, potremmo tutto al più fare ad essi un bell'accompagnamento funebre, ma verremmo meno a quel senso di giustizia distributiva verso questi nostri italiani. Insisterei pertanto, dato che l'onorevole Ministro ha lasciata libera la Commissione di regolarsi come crede, insisterei perchè il disegno di legge in esame venisse approvato.

FACCHINETTI. Io credo che siamo andati lontano dalla preoccupazione che mi aveva mosso quando ho richiamato l'attenzione della Commissione su un elemento essenziale di questa proposta che non aveva nessun carattere sostanziale. Mi guardo bene dal parlare di responsabilità quando ad esaminare queste responsabilità è chiamata già la Giustizia, ma ho

detto che c'era un problema che superava ogni preoccupazione di pane ed era quello di non stabilire un principio che potesse con un provvedimento di vantaggio accomunare coloro che hanno fatto il loro dovere con colpevole che sono stati indicati al Tribunale militare come colpevoli di una responsabilità che non è stata indicata solo da uno Stato straniero ma che è il prodotto di documenti che il servizio informazioni ha procurato e che sono stati trasfermati in elementi di esame utili dalla Commissione speciale nominata dal Ministro della difesa che li ha fatti presenti al Tribunale militare.

Io non pongo la questione se Pirzio Biroli sia o no colpevole. Ricordo alla Commissione che questa Commissione speciale nominata dal Ministro della difesa, ha creduto di segnalare irregolarità nella condotta del Pirzio Biroli. Vi è quindi una pregiudiziale: è un problema di onore per le armi italiane perchè siamo noi, Ministero della difesa, che abbiamo indicato la responsabilità del generale Pirzio Biroli, e non possiamo superarla senza un giudizio.

Le spiegazioni date dal Ministro non mi soddisfano affatto. Al riguardo osservo che non possono avere nulla a che vedere con questo giudizio le preoccupazioni espresse. Vi sono ragioni di opportunità che possono valere e tocca alla Commissione indicarle. In mille casi la Commissione ha dato prove eroiche del suo coraggio: non ho bisogno di ricordare il caso del generale Orlando e la campagna della stampa jugoslava che invocava in un certo momento la messa in istato di accusa del generale Orlando.

Ricordo che la Commissione con il consenso unanime dei colleghi dell'estrema sinistra ha avuto il coraggio di esaminare il caso e di assolvere il generale Orlando.

La Commissione, composta dei più alti gradi dell'Esercito e della Magistratura, scelta con cognizione di causa e con senso di responsabilità, ha indicato il caso del generale Pirzio Biroli all'autorità militare e non c'è nessuno che possa dire una parola prima che l'autorità militare si sia pronunciata, nè ci si venga a dire — e questo è anche più grave — che le prove e gli indizi dati dalla Commissione siano senza importanza poichè in questo caso il dovere del Procuratore sarebbe un altro: non avrebbe bisogno di arrivare al processo ma

potrebbe solo tirare le somme dell'istruttoria. Non ci si venga a dire però che l'istruttoria è senza importanza. Questa è già cominciata, gli elementi sono stati dati da una Commissione che ha avuto tanto a cuore la difesa dei generali italiani e che in centinaia di casi ha chiuso la procedura sotto la sua responsabilità per ridurre gli indizi di colpevolezza solo a pochi casi sui quali non ha creduto per suo conto di portare una parola di assoluzione. Perciò insisto sulla necessità del giudizio. Mi duole che ci sia della gente in condizioni difficili. Dico che se questo è il problema il Ministero della difesa ha il modo di eliminarlo in un'altra maniera, ma non possiamo negare il giudizio perchè se mi vedessi, al posto del generale Santini, accomunare con un altro che ha conti da rendere alla giustizia, mi sentirei umiliato perchè non ammetterei di essere in linea con uomini che non hanno lo stato civile in ordine come lo ha il generale Santini in questo momento. Ragione per cui non possiamo sollevare l'eccezione senza superare una questione pregiudiziale che deve stare a cuore a tutti, perchè i problemi di pane sono di una importanza estrema ma nel momento che attraversiamo, nella situazione in cui siamo gli elementi morali per le Forze armate hanno una importanza anche superiore. Ai casi di pane provvede il Ministero della difesa anche senza provvedimenti legislativi perchè ne ha il modo, ma un disegno di legge emanato in queste circostanze credo che sarebbe di cattivo gusto e renderebbe un cattivo servizio alle Forze armate.

CINGOLANI. L'intervento del senatore Facchinetti sposta completamente la questione. Noi abbiamo preso atto di quel che ha detto il Ministro: anzitutto che vi è un complesso di indizi tale da far credere che sarà proclamata l'innocenza del Pirzio Biroli e che, però, per ragioni contingenti e di portata più vasta il procedimento sarà piuttosto lungo e complesso.

In base a questo ho chiesto che si superasse questa situazione e si prendesse un provvedimento che desse tranquillità a questi vecchi generali. Se il collega Facchinetti crede di poter superare la impostazione qui data al problema dal Ministro della difesa, non vi è che un modo solo: noi non possiamo fingere di non aver inteso dallo stesso Ministro che non vi

sono indizi sufficienti a provare la colpevolezza; noi possiamo fare un gesto presso l'autorità militare che sta investigando, in modo che trascurando ogni altra considerazione che sia all'infuori di pregiudizi espliciti particolari differenziati da dare al generale Pirzio Biroli, ci metta subito di fronte ad un proscioglimento, se quello che ha detto il Ministro è vero, e non abbiamo ragione di ritenere che abbia detto cose inesatte. Ma il parlare come ha parlato il senatore Facchinetti, se è giusto secondo coscienza politica e giuridica, credo che ci porti a fare opera ingiusta. Non si può giocare a palla con un generale, come non si gioca a palla nemmeno con l'ultimo gregario.

PANETTI. Faccio un brevissimo intervento che non riguarda la differenziazione tra il generale Pirzio Biroli e il generale Santini, ma riguarda il provvedimento per se stesso nella sua generalità. Se i generali di Corpo d'armata possono essere mantenuti per tutta la loro vita nella posizione attiva nei riguardi dello stipendio, penso che questa disposizione non sia opportuna oggi quando non esiste più un differenziamento di categoria tra i vari modi di servire lo Stato. Sono sicuro che sull'esempio di quanto avviene per i generali di Corpo d'armata, non mancheranno mozioni per estendere questo trattamento anche alla Magistratura dove esistono personalità non meno degne della riconoscenza nazionale. Quindi il mio intervento non riguarda la questione contingente.

Desidererei che rimanesse agli atti che alcuni membri della Commissione pensano che questo trattamento di favore per i generali di Corpo d'armata dovrebbe cessare; ciascuno dovrebbe subire quello che il raggiungimento dei limiti di età comporta per tutti gli impiegati delle amministrazioni statali.

CALDERA. Sono decisamente contrario al provvedimento che si vorrebbe invocare da parte di taluno perchè le accuse che si vorrebbero fare a carico del generale Pirzio Biroli sono accomunate a quelle fatte ad altri generali. È stata proprio la Commissione italiana che ha trasmesso gli atti e non è stato il Governo jugoslavo che ha detto di procedere. Ripeto che è stata la nostra Commissione che ha ravvisato elementi tali da dover essere posti al vaglio dell'autorità militare.

Ora che il Ministro venga a dirci che, senza l'autorità militare, abbiamo fatto una istruttoria e che la denuncia non ha fondamento, è cosa che urta con il più elementare buon senso. E quando il senatore Cingolani dice che bisogna dare un pezzo di pane a questi generali, io dico che un generale non è un disoccupato, ma già ha degli assegni abbastanza cospicui. Inoltre il Ministro ha detto che se in questo momento si facesse il processo anche nei soli limiti dell'istruttoria le risultanze di questa istruttoria se favorevoli o sfavorevoli potrebbero influire sui rapporti internazionali del nostro Paese. Ora, onorevoli colleghi, pensate cosa accadrebbe se noi, non attendendo l'esito del procedimento penale, volessimo concedere benefici ad un generale che è stato denunciato proprio da noi! Sarebbe l'intervento presso l'autorità giudiziaria dell'autorità politica e nei confronti dell'estero sarebbe ancora peggio di quel che ha detto il Ministro Pacciaroni.

Se prendiamo un provvedimento di eccezione per un generale che è stato ritenuto criminale di guerra e che abbiamo denunciato, sarebbe ancora peggiore il provvedimento che decidesse in un senso di carattere generale.

Ultimo argomento: ho letto in un giornale che il generale Pirzio Biroli ha assistito alla sfilata dei bersaglieri a Gorizia e che tra le truppe sfilava anche un reparto di bersaglieri costituito dalla repubblica di Salò.

Concludendo, dichiaro che per quanto riguarda il generale Santini non ho nessuna ragione per essere contrario; però per il generale Pirzio Biroli ritengo necessario affrontare il procedimento. Sarà poi o condannato o assolto per insufficienza di prove ma noi saremmo molto saggi a non prendere ora questo provvedimento in suo favore.

BARONTINI. Vorrei rilevare a proposito di quanto ha detto il senatore Cingolani, che mi sembra strano che ci si preoccupi tanto delle necessità di un generale, mentre non ci si preoccupa mai del pezzo di pane per le centinaia di partigiani che si arrestano sotto la motivazione di criminali di guerra, e che vengono poi assolti perchè non hanno commesso reato in quanto azione di guerra. E nessuno si è preoccupato del pezzo di pane per le loro famiglie. Si mettono in galera, poi si assolvono

## IV COMMISSIONE (Difesa)

26ª RIUNIONE (19 luglio 1950)

per insufficienza di prove e nessuno pensa a dare una qualsiasi provvidenza.

Per questi generali attendiamo il giudizio, dopo di che si potranno prendere delle provvidenze in loro favore.

Sono d'accordo perciò con il collega Facchinetti: se ci sono casi particolari il Ministero può sempre intervenire ma non si può fare un provvedimento legislativo a favore di generali che sono sotto giudizio per una imputazione specifica.

FACCHINETTI. Vorrei chiarire un punto che credevo di aver sufficientemente spiegato. Le dichiarazioni del Ministro le ho presenti per la parte che mi sembra sia pertinente alla questione che stiamo esaminando, ma non credo che aggiungano alcun elemento utile alla discussione e specialmente per quanto riguarda l'opinione che si attribuisce al Procuratore generale secondo cui gli indizi segnalati a carico del generale Pirzio Biroli non avrebbero che scarso fondamento. Io dico che se il Procuratore generale avesse veramente accertato l'innocenza del generale Pirzio Biroli, il primo ad essere contento sarei io che non ho motivo alcuno di ostilità personale. Ma dico che la soluzione è evidente in questo caso: se il Procuratore generale ha elementi per dire che questi indizi non hanno importanza, il Procuratore generale sa quello che deve fare e non può temere nulla in fatto di ripercussioni internazionali, perchè ho detto che anche quando la stampa jugoslava si accaniva contro determinate persone chiedendo la testa, la Commissione speciale del Ministero della difesa ha fatto il suo dovere, ha assolto questi uomini e la Jugoslavia è stata zitta. E ciò è tanto più significativo in quanto questa Commissione speciale, quando è nata, aveva uno scopo che non dobbiamo dimenticare e che non possiamo diminuire: per il Trattato di pace non erano le autorità italiane che dovevano giudicare di questi casi, ma era qualcun altro. Siamo stati noi che abbiamo resistito passivamente a questa disposizione che ci sembrava ingiusta ed abbiamo creato una Commissione di difesa perchè era solo dimostrando che c'era una Commissione in Italia che poteva esaminare casi di questo genere che avevamo argomenti per rifiutare una giurisdizione internazionale, come ci era stata

imposta dal Trattato di pace. Ora si svaluta questo problema: il Procuratore generale può fare il suo dovere ed emanare una sentenza di assoluzione che noi vedremmo con infinita soddisfazione quando sia il risultato della sua coscienza, ma dire che vi possono essere preoccupazioni di politica internazionale questo vuol dire creare il caso che volevamo evitare istituendo una giurisdizione speciale.

Insisto anche nell'interesse dello stesso generale Pirzio Biroli. Ho detto nella riunione precedente che mi sembrava opportuno richiamare l'attenzione del Procuratore generale su un caso di questo genere, perchè è inumano che un generale sia sottoposto per ben due anni ad una tale accusa senza poter sapere il risultato di una qualsiasi indagine. E ciò mi induce a raccomandare alla Commissione e prima di tutto al Presidente di voler sospendere la decisione su questo disegno di legge e di fare un passo presso il Procuratore generale per vedere se nella prossima riunione possiamo ritenere chiuso questo episodio con una responsabilità assunta dal solo che può assumerla in questo momento ed al quale non possiamo sostituirci.

Rendendo un servizio non solo al generale Pirzio Biroli ma alle Forze armate, dobbiamo impedire che discussioni di questo genere riportino in alto mare un problema che credevamo chiuso da un pezzo.

GASPAROTTO. A nome della Commissione della quale sono Presidente debbo ricordare che il caso del generale Pirzio Biroli è stato risolto all'unanimità.

L'unico esitante ero io che per i rapporti di cameratismo avuti con il generale Pirzio Biroli credevo di dovermi astenere. Però di fronte alla esposizione dei fatti ho creduto di non dovermi sottrarre alle mie responsabilità personali ed ho votato anch'io come tutti gli altri.

Noi più volte abbiamo sollecitato il Procuratore generale ad iniziare l'istruttoria e ad invitare il Tribunale militare a rendere il suo giudizio.

L'esitazione del Tribunale militare è data dal fatto, già accennato altra volta, che se dovesse uscire la sentenza di incriminazione ne seguirebbe l'emissione del mandato di cattura con conseguenze notevoli nella pubblica opi-

nione. Perciò la Commissione si è adagiata in questo stato di tolleranza, nel tirare in lungo perchè in caso che si faccia l'incriminazione effettiva, cioè il deferimento al Tribunale militare in sede di giudizio, allora si dà una grande soddisfazione alla Jugoslavia, ed in caso negativo, stante la singolarità del caso Pirzio Biroli, potrebbe intervenire una controffensiva jugoslava a base di discussioni.

Ecco perchè la situazione è delicata ed io mi sono associato nel dire: aspettiamo l'esito del giudizio di fronte al Tribunale militare il quale ha tutte le facoltà per decidere.

Fossi stato al posto del Ministro Pacciardi non avrei detto che il giudizio si presume favorevole: mi auguro che lo sia, ma credo che non ci resti altra via che riconfermare la decisione della nostra Commissione e cioè la sospensiva, invitando il nostro Presidente Casati, e per vicinanza di ufficio il Presidente del Tribunale militare supremo Cerica, ad indurre il Procuratore generale a dare corso al giudizio.

CADORNA, *relatore*. Ho ascoltato con molto interesse la discussione; mi associo in buona misura a quanto ha detto l'onorevole Facchinetti e soprattutto agli intendimenti che lo hanno mosso. Debbo però fare osservare alcune cose: primo, che qui non si tratta di una elemosina fatta a vecchi cadenti e morituri, ma di un diritto sacrosanto; è un diritto che non si riferisce affatto all'ultima campagna e tanto meno al Montenegro, ma alla campagna di Etiopia dalla quale hanno avuto vantaggi particolari generali dell'Esercito e ammiragli.

L'onorevole Facchinetti ci ha ricordato i giorni tristi che abbiamo vissuti insieme: i giorni di Parigi. Ci si voleva imporre con il Trattato di pace una giurisdizione internazionale per giudicare i criminali di guerra italiani, ma io dissi che un Paese che si rispettava non poteva accettare quella clausola del Trattato di pace. Era una tristissima condizione e l'ambasciatore Quaroni ci assicurava che la Jugoslavia avrebbe richiesto per impiegarli 4 o 5000 fra ufficiali e soldati dell'esercito italiano tra cui c'era anche l'attuale Ministro Marazza semplicemente perchè era aiutante maggiore di una divisione completamente catturata.

La Commissione che fu istituita, come giustamente ci ha ricordato l'onorevole Facchinetti, intendeva impedire completamente la

vergogna di lasciar giudicare italiani da forestieri.

Nessun funzionario dello Stato ubbidirebbe ad un governo che non fosse capace di prendersi le proprie responsabilità.

La Commissione agì più che lodevolmente ed ha fatto atti di vero coraggio dei quali ci ha parlato l'onorevole Facchinetti. Debbo dire che la Commissione agì in una condizione psicologica differente dall'attuale ma non credo che oggi, se la Commissione sedesse a Trieste, prenderebbe le stesse decisioni.

La carriera di Pirzio Biroli è cominciata 50 anni fa ed ha un passato collaudato nel corso di 5 guerre. Non credo che lo Stato debba buttare a mare uno dei suoi illustri cittadini che durante l'intera vita è andato incontro alle proprie responsabilità.

In merito a quanto osservava il senatore Panetti osservo che nessun funzionario dello Stato ha mai avuto le stesse responsabilità di un generale, nessuna categoria ha il vanto di avere lasciato tanti uomini sul terreno, tanti in prigionia e tanti altri sacrificati in tutte le maniere e ricercati dai tedeschi, dagli alleati e dagli italiani.

Per concludere noi abbiamo nella passata riunione sollecitato dal Ministro e per esso dal Procuratore generale una decisione. Questi ci ha opposto difficoltà di ordine internazionale pure asserendo che non trovava alcun elemento per incriminare il generale Pirzio Biroli.

Quindi io ritengo che occorre o forzare la mano al Procuratore generale o fare un atto di coraggio prendendo noi una decisione e votando la legge.

CERICA. Siccome l'onorevole Gasparotto ha fatto un accenno a me per l'azione da svolgere sul Procuratore generale militare, vorrei parlare di questo argomento. Secondo l'ordinamento giudiziario militare il Presidente del Tribunale supremo non ha alcuna ingerenza con i compiti e con le relazioni gerarchiche del Procuratore generale militare, che è dipendente direttamente e a tutti gli effetti dal Ministro della difesa. Quindi un mio intervento, anche privato, presso il Procuratore generale potrebbe significare una mancanza di riguardo verso il Ministro. Non sono intervenute anche

perchè il Procuratore militare generale è un Presidente di sezione della Corte suprema di Cassazione e io so per esperienza come i magistrati siano gelosissimi delle proprie prerogative e delle proprie competenze. Perciò mi sono astenuto e mi asterrò dall'intervenire presso lo stesso Procuratore generale.

**GASPAROTTO.** Io proporrei di sospendere l'esame di questo disegno di legge e di rimandarlo alla prima seduta dei lavori parlamentari in ottobre, facendo sapere, attraverso i due egregi rappresentanti del Governo qui presenti, che noi chiediamo per tal giorno una risposta. Se questa non ci sarà, giudicheremo noi.

**PRESIDENTE.** Desidererei sapere dall'onorevole relatore se aderisce alla proposta dell'onorevole Gasparotto o se invece insiste nella sua.

**CADORNA, relatore.** Dichiaro di accedere alla proposta dell'onorevole Gasparotto, che sia cioè rimandata la discussione di questo disegno di legge alla prima seduta della ripresa parlamentare e che sia richiesto un sì o un no al Procuratore militare.

**FACCHINETTI.** Dichiaro di essere anche io d'accordo con la proposta dell'onorevole Gasparotto. Dichiaro peraltro di non ritenere opportuna la seconda parte delle affermazioni dell'onorevole Gasparotto, alle quali, per senso di reazione, arriverei di colpo anche io a braccia aperte, ma che costituirebbero un schiaffo per il Ministero della difesa. Mi auguro che il processo si svolga sotto un magistrato di alla coscienza. Credo che alla sollecitazione nostra il Procuratore militare risponderà facendo il suo dovere.

**PALERMO** Il Pubblico ministero del Tribunale militare, ovvero il Procuratore militare, è alle dirette dipendenze del Ministero della difesa. È quindi il Ministero della difesa che deve ordinare al Procuratore militare di definire questi procedimenti, perchè se è esatto quello che ha detto il Ministro, che cioè non vi è niente di fondato relativamente alle accuse mosse, il Procuratore militare può anche archiviare le pratiche. È peraltro necessario assolutamente arrivare ad una decisione.

**PRESIDENTE.** Facendomi interprete dell'unanime desiderio della Commissione, scri-

verò direttamente al Ministro una lettera in proposito.

Se non vi sono osservazioni, pongo in votazione la proposta di sospensiva su questo disegno di legge presentata dall'onorevole Gasparotto, con l'intesa che esso sarà riesaminato all'inizio dei lavori parlamentari, nella ripresa autunnale.

Chi approva la proposta di sospensiva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**« Promozione straordinaria per " benemerenze di istituto " da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del C.F.R.B. » (N. 1190-Urgenza).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Promozione straordinaria per " benemerenze di istituto " da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del C.F.R.B. » Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Gasparotto.

**GASPAROTTO, relatore.** La possibilità di conferire promozioni straordinarie per « benemerenze di istituto », oggi limitata ai sottoufficiali, graduati e militari dell'Arma dei carabinieri, secondo il disposto del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 401, viene col presente disegno di legge estesa all'ufficiale dell'Arma stessa che durante l'appartenenza al Comando delle Forze repressive banditismo, abbia esercitato azione di comando in modo eccezionale ed oltre i limiti del grado ricoperto.

Bene ha fatto il Ministro a proporre questo provvedimento anzichè attenersi al costume qualche volta invalso di conferire onorificenze al valor militare, non opportune quando l'azione militare si svolge in tempo di pace e contro connazionali, mentre non poteva non raccogliere il voto della pubblica opinione che ha saputo valutare nel suo giusto valore e significato l'azione di comando svolta dal colonnello Ugo Luca, già valoroso soldato della guerra

1915-18, il quale, provato ai maggiori cimenti, al limite della sua carriera, ha impegnato il proprio nome in una lotta senza quartiere contro una forma di banditismo che era rivolta non solo contro la vita e gli averi dei cittadini, ma anche contro l'autorità dello Stato.

Altrettanto è da dire di altri ufficiali che si sono comportati in modo degno del più alto encomio.

Per quanto riguarda la persona del colonnello Luca, la necessità, più che la opportunità, del provvedimento si rivela in tutta la sua evidenza ove si tenga presente che il colonnello Luca, per aver raggiunto i limiti di età, dovrebbe lasciare l'Arma che ha così nobilmente onorato, ove non intervenisse il provvedimento in discussione.

La Commissione dovrebbe approvare di conseguenza il disegno di legge, il quale non è diretto soltanto a risolvere il caso Luca, ma ha un carattere di provvedimento generale del quale avranno ragione di avvantaggiarsi il colonnello Luca ed altri ufficiali che hanno ben meritato dalla Patria.

PALERMO. Io sono stato sempre contrario e sono tutt'ora contrario alle leggi fatte *ad personam*. Pur riconoscendo le benemerienze del colonnello Luca, penso che noi non possiamo fare una legge proprio per il caso Luca. Faccio notare agli onorevoli colleghi che la legge 944, con la quale si stabilisce che possono essere premiati e promossi i sottufficiali e i militari dell'Arma dei carabinieri non contempla il caso degli ufficiali. Se questa legge precedente presentava questa esclusione, noi dobbiamo renderci conto del perchè di questa esclusione, del perchè di una legge così ampia, non fatta nell'interesse di una singola persona, ma fatta nell'interesse dell'istituto e che — come ho detto — esclude gli ufficiali. Indubbiamente il compito degli ufficiali dei carabinieri è quello di essere al servizio del Paese anche e soprattutto — vorrei dire — nelle questioni di ordine pubblico. Ora, nel caso in esame, io desidero farvi notare un argomento che mi pare essenziale: si tratta di promuovere un colonnello al grado di generale. Questo non lo si può fare unicamente ed esclusivamente perchè si è ammazzato un bandito, perchè quest'uomo è riuscito a distruggere in certo qual modo il banditismo in Sicilia. La figura

del generale è una figura molto complessa: non possiamo nominare un ufficiale generale soltanto perchè è capace di distruggere il banditismo in una data regione del nostro Paese. Se non ricordo male, e sono sicuro di non ricordare male, il generale, per poter raggiungere tale grado, deve avere tutto un complesso di qualità e di attitudini, tanto è vero che la Commissione centrale di avanzamento prima di emettere il proprio parere, guarda non soltanto al passato, ma ciò di cui si preoccupa soprattutto è se nel grado al quale dovrebbe essere promosso può dare tutta la sua attività e tutto il suo contributo in maniera lodevole. Vi è anzi una frase specifica di cui ci occupiamo spesso in questa Commissione nell'esame dei generali, cioè « di poter continuare in modo particolarmente brillante la propria carriera ». Di fronte a questo fatto, e cioè che non si può promuovere generale un colonnello soltanto perchè è riuscito a fare un'operazione di polizia sia pure assai brillante, io dico, onorevoli colleghi: andiamo adagio e non creiamo precedenti e soprattutto non creiamo mai leggi *ad personam*, non facciamo che la legge così come durante il regime fascista si possa individuare attraverso i nomi di coloro che beneficiano della legge stessa. Allo stato attuale chiedo una sospensiva nell'esame del disegno di legge, in modo che noi possiamo approfondire il problema e discutere con maggiore competenza e con maggior copia di documenti.

CERICA. Dirò brevemente il mio pensiero sull'argomento in esame. Trentacinque anni passati in servizio nell'Arma dei carabinieri, i Comandi che in essa ho retti, mi pongono in grado di conoscere molto bene il colonnello Luca. Nell'agosto lontano dell'anno 1917 in una giornata di duri combattimenti sulla Baia di Bainsizza durante fluttuazioni delle linee, un nostro comandante di reggimento accerchiato da preponderanti forze nemiche era stato catturato con un reparto di fanteria e con il suo comando. Un giovane ufficiale subalterno dei carabinieri con uno slancio immediato condusse al contrattacco i suoi quaranta dipendenti armati di moschetto 91 e riuscì a liberare il comandante di reggimento e a liberare il reparto catturato il che permise di ristabilire la linea. Nell'attacco quell'ufficiale subalterno riportò

IV COMMISSIONE (Difesa)

26ª RIUNIONE (19 luglio 1950)

una gloriosa ferita in combattimento. Era il tenente Ugo Luca.

Il comandante di quel reggimento era il nostro illustre ed amato Presidente, il conte Alessandro Casati, che ben può dirvi con quale slancio, con quale spirito militare quel giorno il giovane tenente Luca si sia comportato, onorando in guerra l'Arma alla quale appartiene.

Quel lontano episodio non rimase isolato. Tutta la carriera, tutta la vita di quell'ufficiale, più volte ferito, più volte decorato al valor militare è stata intessuta di generosità, di ininterrotta esemplare dedizione al dovere, di alta capacità, di elevato rendimento.

Io voglio parlare soltanto delle cose di cui ho avuto personale e diretta conoscenza: e cioè di quando, dopo il 25 luglio 1943, dopo aver eseguito l'ordine del re di fermare Mussolini, dopo che il sovrano non gli confermava il mandato di ricostituire il Governo, mi trovai sulle spalle il duro compito di provvedere alla difesa della situazione scaturita, e dovetti adottare le necessarie misure per fronteggiare le possibili velleità di reazione dei 7 o 8.000 tedeschi annidati in Roma e quelle dei paracadutisti del generale Student dislocati a Castel Fusano e Pratica di Mare. Naturalmente, per non essere sorpreso, dovetti organizzare, improvvisandola, una rete informativa a tale scopo orientata. Uno degli elementi essenziali da me scelto fu l'allora tenente colonnello Ugo Luca.

Già all'inizio della seconda quindicina di agosto egli aveva trovato il mezzo di avere informazioni dirette nello stesso ambiente del Comando del Maresciallo Kesselring: e questo prova che egli non è un numero ma nel novero dei comandanti è una personalità in fatto di alta capacità, di fine intelligenza, di coraggio. Giornalmente io ebbi da Luca battute a macchina le cose essenziali, i discorsi più segreti che avvenivano fra il Kesselring e il suo Stato maggiore.

Sono dolente che gli avvenimenti successivi non abbiano permesso che quegli appunti di alto interesse storico potessero essere conservati. Quando il 13 settembre 1943 io uscii da Roma per gettarmi allo sbaraglio sulle montagne, dovetti lasciare quegli appunti a mia moglie che disgraziatamente non poté conservarli nella vita di peregrinazioni e di occulta-

mento che dovette a sua volta compiere. In essi appariva come il Kesselring chiamato in Germania da Hitler e accusato di filo-italianismo e di debolezza per non avere reagito dopo il 25 luglio, aveva corso pericolo di essere sostituito ed era tornato a Frascati con ordini e direttive di estrema durezza. Il 6 settembre 1943 io ebbi alle ore 18 la segnalazione che era giunto da Berlino l'ordine dell'occupazione di Roma che doveva coincidere coll'arrivo a Roma in aereo del Maresciallo Rommel.

Come voi vedete, quindi, il colonnello Luca è un ufficiale superiore, di alta classe, di primissimo ordine e ha tutte le qualità e tutti i numeri per poter degnamente essere prescelto per ascendere al grado di generale.

E questo lo ha soprattutto dimostrato per ultimo in Sicilia.

Chiamato dalla fiducia del Governo e dalla scelta superiore ad assumere un grave compito, quello cioè di risolvere una situazione gravemente compromessa, nella quale era in gioco lo stesso prestigio dello Stato di fronte a un fuorilegge che aveva posto in isacco per lungo tempo le forze dell'ordine costituendosi un alone romantico di indulgenza e di connivenze, il Luca non esitò un momento ad assumere l'incarico affidatogli, che ha portato a termine in modo ineccepibile e risolutivo in pochi mesi, nel modo più semplice, più economico possibile.

Egli avrebbe potuto seguire i precedenti ben noti del prefetto Mori, e cioè creare il vuoto intorno ai banditi col terrore, e avrebbe potuto iniziare le ben note, famose, deprecate azioni di rastrellamento indiscriminato dei presunti informatori, spalleggiatori ecc., infastidendo le popolazioni e turbando la vita dei paesi.

Sarebbe stata una strada difficile e sbagliata. Io sono stato molti anni in Sicilia come comandante. È la strada che conduce a far coincidere il sentimento popolare con la indulgenza verso la causa dei banditi. Il Luca invece seppe comprendere, e rapidamente, il popolo siciliano, e scelse la via giusta: quella che lo ha condotto ad isolare il bandito Giuliano attraendo le simpatie del pubblico verso di sé e verso i suoi dipendenti. Questo risultato, egli ha raggiunto con la fermezza tranquilla degli uomini e dei comandanti di valore. Pensate soltanto all'epi-

sodio che avvenne sotto Natale dell'anno scorso quando essendo stato acciuffato dai carabinieri da lui dipendenti uno dei pericolosi banditi di Giuliano e dovendolo far rinchiodare in carcere, avendogli il bandito detto che aveva un figlio in pericolo di vita e che era disperato di non poterlo vedere ed era per tal fatto che gli era occorso di essere catturato, il colonnello Luca lo lasciò libero per 24 ore perchè potesse recarsi a casa a vedere suo figlio. Il bandito scoppiato in lagrime gli baciò le mani, andò a casa sua e gli si ripresentò puntualmente dopo 24 ore. Questi sono gli uomini che in situazioni difficili occorrono e poichè il colonnello Luca con i servizi da lui resi oltre che onorare l'Arma alla quale appartiene ha fatto cose senza dubbio notevolmente utili all'Italia ritengo che a lui vada dato il riconoscimento di una promozione che voglia significare per lui e per l'Arma dei carabinieri un evidente segno di apprezzamento del Governo e del popolo italiano.

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidererei far rilevare al senatore Palermo che se il colonnello Luca si avvantaggia di questa legge, vi è altresì da affermare che essa non è fatta esclusivamente per lui, non è una legge *ad personam* ma è una legge che mira a premiare anche altri ufficiali.

GASPAROTTO, *relatore*. Ritengo che il fatto del colonnello Luca sia un fatto che interessa la Nazione. Per questa ragione, sinteticamente, dichiaro che voterò a favore del presente disegno di legge.

OTTANI. Non parlo qui come esponente di questa Commissione della difesa, ma come borghese: debbo dire che tutta la popolazione italiana ha riconosciuto che nell'opera di repressione del banditismo il colonnello Luca e gli altri ufficiali hanno dato prova di grandi qualità, specialmente per aver adempiuto la loro opera con grande spirito di umanità. Questa operazione è stata condotta a termine con pochissimo spargimento di sangue e senza dare contro alla popolazione che per una situazione ambientale poteva essere indotta a favoreggiare questo movimento. Per questa operazione brillantissima tutto il pubblico reclama la promozione del colonnello Luca. Per quanto concerne il profilo giuridico di questo provvedimento, mi sia concesso far osservare che per

la promozione si deve pronunciare la Commissione centrale. Noi pertanto della Commissione di difesa del Senato non vogliamo scavalcare quelli che sono i normali organi, ma non facciamo altro che preparare la strada per far sì che eventualmente possa essere data questa ricompensa al colonnello Luca.

PALERMO. La mia perplessità non è dovuta al fatto di essere io contrario al colonnello Luca, specie dopo la esposizione che l'onorevole Cerica ci ha fatto dei fatti d'arme e di alcuni episodi della vita di questo ufficiale, ma non vi nascondo insomma la mia perplessità e vorrei pregare la Commissione di rinviare questo provvedimento alla prossima riunione della Commissione medesima. Confesso, infatti, che questo problema non lo conosco: conosco il problema del banditismo in Sicilia e lo conosco attraverso un rapporto fatto a suo tempo dal generale Branca, in cui questi denunciava le responsabilità di alcuni baroni siciliani, cosicchè se in quel momento si fossero adottati i provvedimenti che il generale Branca aveva proposto, il fenomeno del banditismo si sarebbe liquidato in Sicilia.

Ripeto pertanto la mia proposta di rinviare la discussione di questo disegno di legge alla prossima seduta, in modo che noi ci possiamo aggiornare perchè non abbiamo nulla contro il colonnello Luca, e saremmo felici di votare a favore di questo disegno di legge, ma per poter far questo ci occorrono altri elementi.

PRESIDENTE. Per una testimonianza diretta, posso assicurare l'onorevole Palermo che il colonnello Luca, nell'espletamento delle sue attività in Sicilia, si è dimostrato sempre indipendente da tutti i partiti e di questo l'onorevole Palermo dovrà averne avuto senz'altro notizia.

PALERMO. Noi non siamo contrari al colonnello Luca — ripeto — ma, allo stato attuale, noi saremmo costretti ad astenerci.

FACCHINETTI. Conoscendo profondamente l'animo dell'onorevole Palermo, tutti gli argomenti di esitazione mi pare che cadano davanti all'alto significato che ha la approvazione immediata della proposta che ci viene fatta.

Io credo che rendiamo un servizio all'Arma dei carabinieri dando questo riconoscimento al colonnello Luca per quel che ha fatto lui e

per quelli che sono caduti accanto a lui e che sono una intera legione.

Credo che davanti alla Nazione dobbiamo dare atto di queste benemeritenze. Non si tratta qui di un problema di regolamento, si tratta di un avvenimento che ha fatto vibrare la coscienza della Nazione e davanti al quale le Assemblee legislative non possono esitare un istante a dare questo riconoscimento. Non si muore per 26 mila lire al mese, non si fa il carabiniere solo per la carriera che assicuriamo. Ogni tanto un gesto di questi dà coraggio ai valorosi che possono contare sulla riconoscenza nazionale e deve essere un moto dell'animo a condurci a questa decisione. Io supplico il senatore Palermo, indovinando una parte delle sue preoccupazioni — e mi permetta di dire che sono preoccupazioni che ognuno di noi ha e che in coscienza ha risolto nel caso particolare — di non insistere sulla sua richiesta di rinvio. Io sono uno di quelli che conosce bene il colonnello Luca, l'ho nominato io Comandante di legione ed ho avuto un istante di amarezza quando stava per abbandonare l'Arma. Abbiamo tutti interesse a conservare all'Arma e alla Nazione per il bene che ci può portare anche per l'avvenire un uomo come il colonnello Luca.

PRESIDENTE. Per testimonianza del senatore Facchinetti ed, aggiungo, anche per mia, poichè ho seguito la carriera del colonnello Luca passo passo, vi posso assicurare che il suo *curriculum vitae* è nobilissimo, non c'è nessuna ombra. Questo posso assicurare al collega Palermo non solo da collega ma da amico. Tuttavia se egli insiste nella sospensiva la metterò ai voti.

PALERMO. Prendo atto delle dichiarazioni del nostro illustre Presidente e del collega Facchinetti. Inoltre io, facendo parte della Commissione di esame delle posizioni dei colonnelli e generali, ho esaminato il caso del colonnello Luca a suo tempo e mi pronunciai favorevolmente al suo mantenimento in servizio. Faccio questa dichiarazione per confermarvi che le mie perplessità non sono contro il colonnello Luca ma sono di altra indole e natura. Il senatore Facchinetti raccomanda di fare questo atto subito in modo di dargli il preciso significato che a questo atto noi vogliamo dare; ma siccome allo stato attuale non mi

sento nella mia coscienza di votare favorevolmente, come ne avrei tutta la volontà ed intenzione per quanto riguarda il colonnello Luca, credo opportuno rinviare magari per soli due giorni questo provvedimento al fine di permettere anche a noi di votare favorevolmente il disegno di legge; altrimenti ci dovremmo astenere.

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Debbo osservare che il rinvio farebbe tornare il disegno di legge all'esame della Commissione solo nel mese di ottobre, e con ciò l'approvazione cesserebbe di avere il significato che avrebbe ove avvenisse ora.

BARONTINI. La nostra perplessità non è sulla persona del colonnello Luca ma per la legge le cui conseguenze vedremo quando, una volta approvata, verrà tutta la serie delle promozioni.

CALDERA. Io sono favorevole al disegno di legge, solo mi auguro che non abbia una interpretazione molto estensiva.

PALERMO. Di fronte all'unanime espressione di stima per il colonnello Luca io ritiro la proposta di sospensiva e ritiro anche quello che ho detto a proposito della nostra astensione. Voterò perciò a favore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame dei singoli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

La promozione straordinaria per benemeritenze d'istituto, prevista per i sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri dal decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 401, può essere concessa all'ufficiale della stessa Arma dei carabinieri che durante l'appartenenza al « Comando Forze repressione bandilismo » abbia esercitato la azione di comando in modo eccezionale ed oltre i normali limiti di competenza del grado rivestito, dimostrando di possedere tutte le qualità necessarie per esercitare le funzioni del grado superiore.

(*È approvato*).

## Art. 2.

Per la promozione straordinaria di cui all'articolo precedente non sono richiesti i requisiti del periodo di comando di reparto e della permanenza minima nel grado stabiliti dalle disposizioni vigenti sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito.

L'ufficiale cui sia concessa la promozione straordinaria per benemerienze d'istituto è promosso, a tutti gli effetti, con decorrenza dalla data dell'operazione di polizia, per la quale la proposta venne formulata, o dalla data dell'ultima operazione di polizia quando la proposta si riferisca a più operazioni.

La promozione si effettua anche se non esista vacanza; l'ecedenza nel grado superiore è riassorbita col verificarsi della prima vacanza.

Il decreto col quale viene conferita la promozione straordinaria per benemerienze d'istituto ne reca la motivazione.

(È approvato).

## Art. 3.

Le proposte di promozione straordinaria per benemerienze di istituto possono essere formulate dai superiori gerarchici alle cui dipendenze l'ufficiale abbia partecipato all'operazione o alle operazioni di polizia e debbono pervenire al Ministero della difesa corredate dei pareri delle autorità gerarchiche e del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

Sulle proposte anzidette si pronunzia la Commissione centrale di avanzamento di cui all'articolo 15 della legge 9 maggio 1940, n. 370, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, e successive modificazioni. Il parere della Commissione è favorevole quando l'ufficiale sia ri-

tenuto all'unanimità meritevole della promozione per benemerienze d'Istituto.

Il giudizio definitivo è pronunciato dal Ministro per la difesa.

(È approvato).

## Art. 4.

Agli effetti di cui all'articolo 81, ultimo comma della Costituzione, alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge sarà provveduto, per l'esercizio finanziario 1950 51, con lo stanziamento dello stato di previsione del Ministero della difesa previsto per lo stesso esercizio al capitolo 113.

(È approvato).

## Art. 5.

La presente legge ha effetto dal 27 agosto 1949.

Le proposte di promozione per benemerienze d'istituto nei ruoli del servizio permanente possono essere avanzate anche nei riguardi di ufficiali dell'Arma dei carabinieri che, successivamente alla data suddetta e anteriormente a quella di entrata in vigore della presente legge, siano cessati dal servizio permanente per raggiunti limiti di età.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato all'unanimità).

CINGOLANI. Inviemo un saluto ai 111 carabinieri caduti. (*Applausi*).

La riunione termina alle ore 12.